

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Giustizia Interviste			
4	la Padania	30/06/2009 <i>Int. a F.Bricolo: "PRONTI A DIRE "SI" " ALLA RIFORMA DELLA SICUREZZA" (A.Morelli)</i>	2
Rubrica: Ordini professionali			
17	il Sole 24 Ore	30/06/2009 <i>EMILIA ROMAGNA - I PRATICANTI ? IN ESTINZIONE (M.Latella)</i>	3
29	il Mattino	30/06/2009 <i>PRESSING DI BERLUSCONI: PUNTIAMO SUL LETTIERI (G.Ausiello)</i>	5
35	il Mattino	30/06/2009 <i>PATTO TRA REGIONE E ORDINE DEGLI AVVOCATI NASCE IL PRIMO CODICE DELLE LEGGI</i>	7
3	la Repubblica - ed. Palermo	30/06/2009 <i>PALMA ALL'UFFICIO LEGALE L'UDC: "NOMINA ILLEGITTIMA"</i>	8
Rubrica: Giustizia - Segnalazioni			
6	la Repubblica	30/06/2009 <i>MOZIONI, ACCUSE, RICHIESTE DI DIMISSIONI IN PARLAMENTO LA CENA DEL CAVALIERE COI GIUDICI (L.Mitella)</i>	9

«Pronti a dire "sì" alla riforma della sicurezza»

Bricolo sul voto in Senato: giusta conclusione del primo anno di lavoro del Governo

ALESSANDRO MORELLI

MILAN - Disegno di Legge Sicurezza al taglio del nastro. La campagna elettorale dello scorso anno ha avuto una parola d'ordine: legalità. A conferma di quanto la Lega tenga al tema in soli 12 mesi Roberto Maroni ha confezionato prima con una serie di decreti, poi un testo definitivo per una riforma che non solo assegna poteri ai sindaci ma tratta anche il tema dell'immigrazione mettendo chiarezza intorno ad un argomento che troppe volte è stato in balia di interpretazioni buoniste.

Ad attendere con trepidazione la chiamata è il gruppo di senatori del Carroccio il cui presidente, **Federico Bricolo** spiega: «Con il voto di questa settimana sul decreto legge andiamo a chiudere il lavoro di un anno di governo sul tema della sicurezza. In questi 12 mesi Maroni è stato capace di invertire la rotta su una situazione grave e ha voluto da subito mettere in chiaro che questo argomento è tra i principali dell'agenda di Governo».

Ma prima del vaglio finale ci sono stati altri passaggi importanti. Tra questi il "pacchetto" che riguarda i sindaci...

«Certo - spiega Bricolo -, parliamo dei vari decreti riguardanti, tra gli altri, i Borgomastri. Dobbiamo dire che il lavoro fatto ha dato risultati evidenti».

Successi politici da subito recepiti sul territorio?

«Basta osservare che le città che hanno sindaci della Lega hanno dato una sferzata sul fronte della sicurezza e la gente ha largamente apprezzato il lavoro dei nostri uomini sul territorio».

Come avete potuto valutarlo?

«La migliore cartina di tornasole è il risultato elettorale ottenuto. La gente è con noi e i voti lo dimostrano».

Insomma, prima i poteri ai sindaci, oggi gli altri argomenti in agenda. Quali sono i punti a forte marchio leghista inseriti nel disegno di legge?

«Sono tante le nostre iniziative contenute nel testo: reato di immigrazione clandestina, rigore sui ricongiungimenti familiari,

permesso di soggiorno a punti, ronde, tassa per il permesso di soggiorno. Il messaggio che lanciamo è chiaro: chi vuole entrare dalla porta principale con un posto di lavoro e tutte le intenzioni di rispettare nostre leggi è benacetto».

Questo concetto l'abbiamo già sentito. Non era il cardine della Bossi-Fini?

«Esattamente, solo che in questi anni abbiamo visto come il centrosinistra e alcuni magistrati buonisti abbiano fatto di tutto per scardinare nostra legge sull'immigrazione».

Una nuova norma sull'immigrazione quindi?

«Il testo tocca molti punti, quelli che sono più sentiti dalla gente. Noi abbiamo basato la nostra campagna elettorale su questi argomenti e ora il lavoro di Maroni, integrato da quello dei gruppi parlamentari in particolare da quelli leghisti, sta giungendo all'approvazione dimostrando che le promesse fatte un anno fa vengono mantenute dalla Lega».

Malgrado alcune delle iniziative inserite nel testo, non ultime le ronde, abbiamo creato più di una polemica. Perché si è an-

dati avanti malgrado gli strali della sinistra e dei media?

«Perché la Lega non sta ad ascoltare le polemiche. Noi siamo lì per portare a casa i risultati e il nostro obiettivo era fare chiarezza su un tema fondamentale per la vita dei nostri concittadini. Altri hanno avuto l'occasione per risolvere le questioni e abbiamo visto come è andata a finire...».

Maroni ha anche annunciato nei giorni scorsi la volontà di mettere mano alla "riforma delle forze dell'ordine" datata 1981. Questo è il vostro prossimo obiettivo?

«È chiaro che la sicurezza non si può limitare ad un argomento ristretto. Se si vuole veramente cambiare un sistema si devono toccare, uno alla volta, tutti gli argomenti che lo compongono. La nostra è un'azione tesa a dare sempre più importanza alle realtà locali, convinti che nessuno meglio di un sindaco possa conoscere le problematiche del proprio Comune. Maroni e la Lega intendono fare in modo che gli amministratori più vicini alla gente possano avere in mano le opportunità reali per risolvere i problemi in modo rapido ed efficace».

Poteri ai sindaci, permesso di soggiorno a punti, rigore sui ricongiungimenti e ronde alcuni dei temi nel testo

Professioni. Nel 2008 calo di iscrizioni del 14% per gli aspiranti commercialisti e del 1,6% per gli avvocati

I praticanti? In estinzione

Gli studi legali restano senza giovani delusi dalle basse retribuzioni

Mariangela Latella

«Dopo tre anni di pratica non retribuita, Maria F., neolaureata in giurisprudenza all'Università di Bologna, ha deciso di rinunciare alla carriera forense schiacciata tra la necessità di un guadagno minimo che le consentisse di mantenersi e l'impossibilità di ottenerlo perché la paga di un praticante sembra, alla prova dei fatti, un optional che si traduce in un forfait mensile che non supera i 500 euro. «Le prospettive di aprire uno studio - racconta - erano inesistenti. Sono laureata dal 2005 e non ho mai scritto un atto. I miei compiti si limitavano ad accompagnare l'avvocato alle udienze e passare i pomeriggi a fare fotocopie. Per le cose importanti c'erano le segretarie con più esperienza di me».

La storia di Maria è comune a molti praticanti non solo avvocati, ma anche commercialisti. I lunghi tempi di realizzazione e la troppa concorrenza rendono la libera professione quasi impraticabile per chi non ha la fortuna di avere uno studio già avviato. «Il sistema - spiega Emanuele Prati, presidente dell'Ordine degli avvocati di Forlì-Cesena - è implosivo; con troppi praticanti nello studio è impossibile seguirli tutti e tanto meno pa-

garli. Per cui se è necessario avere dei collaboratori da pagare tanto vale assumere dei segretari, che non sono potenziali concorrenti». La mancanza di prospettive si è tradotta in un calo di iscrizioni, nel 2008, del 14% per i praticanti commercialisti e dell'1,6% per gli avvocati. «Le prospettive per un giovane che non abbia la fortuna di avere uno studio di famiglia - spiega Gustavo Ravaoli, presidente del Coder, il coordinamento regionale dei commercialisti e degli esperti contabili dell'Emilia Romagna - sono quelle di diventare dei parasubordinati del *dominus*, anche perché i costi di uno studio proprio sono troppo alti (circa 1.500 euro al mese) per le casse di un professionista alle prime armi».

Il boom di iscrizioni agli Ordini nell'ultimo decennio ha, di fatto, reso il mercato saturo. In Emilia Romagna nel 2008 si contavano 11.797 avvocati e 7.453 commercialisti. In pratica un avvocato ogni 363 abitanti e un commercialista ogni 576 abitanti mentre, ad esempio, in Trentino-Alto Adige il numero sale a uno ogni 1.147. «L'abolizione dei minimi tariffari ideata per agevolare i giovani - spiega Giuseppe Picchioni, presidente dell'Ordine degli avvocati di Modena che nel 2008 ha re-

gistrato un calo di praticanti del 12% - di fatto si è ritorta loro contro perché solo gli studi più grossi, che lavorano cioè su grandi quantità di clienti, riescono a praticare i prezzi più concorrenziali».

La sensazione è quella di un conflitto generazionale in cui il passaggio di consegne tra professionisti di lungo corso e nuove leve non avviene in maniera fluida. «Gli studi - spiega Francesco Galgano, avvocato e docente all'Università di Bologna - sono saturi, non riescono a seguire la formazione dei praticanti e questo scoraggia le nuove leve. Occorrerebbe puntare sulle scuole di specializzazione che potrebbero costituire un buon filtro per il mercato, ma questa strada è sempre stata osteggiata dagli Ordini che hanno preferito, finora, un accesso alla professione tramite la pratica forense».

Ma per i commercialisti un corso di specializzazione per le professioni c'è. «È il Clasep di Bologna - spiega Gianfranco Tomassoli, presidente dei commercialisti bolognesi - e ogni anno sforna circa 50 professionisti qualificati che non hanno difficoltà a inserirsi nel mercato. Il mese scorso abbiamo siglato l'accordo con l'Università e il

Tribunale che permette ai giovani studenti di fare pratica nelle aule di tribunale».

Il problema, chiarisce Ugo Ruffolo, docente all'Università di Bologna e avvocato del foro petroniano, «è a monte. Le università oggi sono esamifici. Sono pochissimi gli studenti veramente preparati e quelli non hanno difficoltà a inserirsi anzi vengono contesi dagli studi professionali». «Fino a due anni fa - spiega Stella Pancari, 36 anni, avvocato penalista di Bologna - c'erano un centinaio di iscritti, ogni anno, ai corsi dell'ordine per l'accesso alle liste dei difensori d'ufficio. Le persone si iscrivevano anche senza avere una specifica preparazione in diritto penale, ma solo per la possibilità garantita di entrare in contatto, più facilmente, con i clienti. Per questo dall'anno scorso l'Ordine di Bologna ha posto un freno a questo costume istituendo un esame propeudeutico all'iscrizione nell'elenco dei difensori d'ufficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DIFFICOLTÀ

Le nuove leve penalizzate senza i minimi tariffari. Ma per Ugo Ruffolo sono pochissimi i laureati con adeguata preparazione

L'esercito

I professionisti in Regione

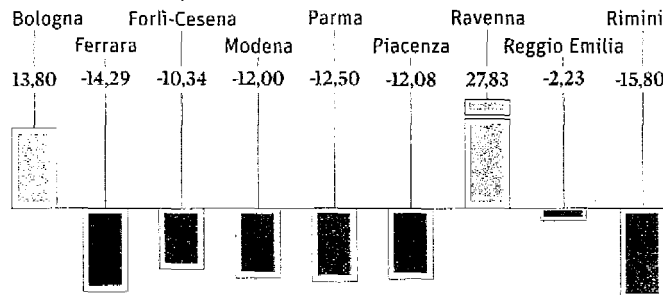
Province	Commercialisti				Avvocati			
	Professionisti		Praticanti		Professionisti		Praticanti	
	2007*	2008	2007*	2008	2007	2008	2007	2008
Bologna	2.298	2.324	389	271	3.918	4.070	1.167	1.328
Ferrara	466	468	77	91	790	818	210	180
Forlì-Cesena	581	590	47	71	722	757	290	260
Modena	1.050	1.068	213	161	1.675	1.731	450	396
Parma	824	825	135	131	1.047	1.079	360	315
Piacenza	399	398	53	50	623	649	149	131
Ravenna	461	457	61	66	715	760	115	147
Reggio Emilia	648	661	98	90	899	938	179	175
Rimini	657	662	114	86	941	995	405	341
Tot. Emilia Romagna	7.384	7.453	1.187	1.017	11.330	11.797	3.325	3.273

Nota: * i dati del 2007 si riferiscono alla somma degli iscritti all'Ordine dei commercialisti e a quello dei ragionieri allora non unificati
Fonte: Coder e Ordini provinciali degli avvocati

Avvocati



Variazione % dei praticanti dal 2007 al 2008. Totale -1,56

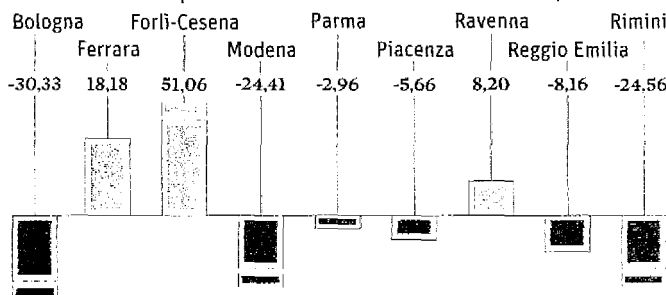


Fonte: Coder e Ordini provinciali degli avvocati

Commercialisti



Variazione % dei praticanti dal 2007 al 2008. Totale -14,32



Fonte: Coder e Ordini provinciali degli avvocati



Pressing di Berlusconi: puntiamo su Lettieri

Il Cavaliere incontra dirigenti e amministratori del Pdl. Cosentino: «È presto per le candidature»

GERARDO AUSIELLO

«DOBBIAMO decidere in fretta il nostro candidato alla Regione». Dopo la vittoria alle Provinciali, Silvio Berlusconi pensa già alla prossima competizione elettorale che servirà a scegliere il futuro governatore della Campania. E continua a spingere per Gianni Lettieri, con cui ieri sera ha cenato in Prefettura. Il Cavaliere, come annunciato pubblicamente nell'ottobre scorso proprio a Napoli, lo considera la persona giusta e l'investitura potrebbe arrivare a stretto giro, forse già oggi. Il presidente del Consiglio ne ha anche discusso nel tardo pomeriggio con dirigenti e amministratori del Pdl, all'hotel Vesuvio. Alla riunione hanno partecipato i presidenti delle tre Province conquistate dal centrodestra, Luigi Cesaro (Napoli), Edmondo Cirielli (Salerno) e Cosimo Sibilìa (Avellino), il coordinatore regionale del Pdl Nicola Cosentino e il vice Mario Landolfi, il coordinatore cittadino Marcello Tagliatela.

Nel corso del colloquio Berlusconi si è detto convinto della necessità di coinvolgere fortemente la società civile dando comunque ampio spazio alla politica che con il voto di giugno ha dimostrato di saper fare bene.

«Stasera ceno con Lettieri» ha detto il premier ribadendo l'importanza di scegliere il candidato governatore con largo anticipo. Una necessità condivisa dai vertici locali che tuttavia considerano i tempi non ancora maturi. «È presto per parlare di candidature alla Regione e al Comune, aspettiamo domani» ha commentato infatti Cosentino. «La scelta dei candidati - sarà aggiunto - sarà comunque un lavoro di squadra. Non

sarà "un uomo solo al comando". Insieme decideremo se puntare sulla società civile o sulla politica». D'accordo Landolfi: «Berlusconi era interessato a conoscere il nostro punto di vista. L'obiettivo è costruire una classe dirigente radicata sul territorio per mettere in campo una svolta alle Regionali e alle Comunali».

Durante la riunione al Vesuvio, il Cavaliere ha voluto anche fare il punto sui nodi della Campania. In primis la questione del debito della Sanità,

problema che potrebbe spingere il governo ad assumere nelle prossime ore iniziative forti. Del possibile commissariamento, del resto, si parla già da diversi mesi. Berlusconi ha poi voluto complimentarsi con i tre neo-eletti per l'importante risultato raggiunto. Non sono mancate le riflessioni sull'emergenza rifiuti ormai alle spalle e rispetto alla quale, ha sostenuto il premier, l'impegno deve continuare senza sosta. In particolare Sibilìa ha chiesto a Berlusconi se sia possibile evitare all'Irpinia un ulteriore sacrificio rinunciando all'apertura della discarica di Andretta. E il Cavaliere si è mostrato, come sempre, sensibile all'argomento. Quanto alla giunta provinciale di Napoli, è ormai questione di ore: domani Cesaro e i parlamentari affronteranno in tutta probabilità gli ultimi nodi a Roma prima del via libera definitivo che potrebbe arrivare sabato. I criteri fissati restano tre: in giunta non ci saranno consiglieri comunali e provinciali e chi diventerà assessore non potrà candidarsi alle Regionali dell'anno prossimo. Spazio, dunque, a molti tecnici: si parla, tra gli altri, del presidente dell'Ordine degli Avvocati Francesco Caia, del presidente dell'Ordine degli Ingegneri Aldo Aveta, dell'ex questore Franco Malvano.

La nuova giunta di Cesaro: tecnici in lizza, dal presidente degli avvocati Caia a quello degli ingegneri, Aldo Aveta

■ | L'IMPRENDITORE

Gianni Lettieri è il presidente dell'Unione industriali di Napoli. Nell'ottobre scorso fu il premier a fare il suo nome per una possibile candidatura alla Regione

■ | IL POLITICO

Tra i possibili candidati alla presidenza della Regione Nicola Cosentino, coordinatore del Pdl in Campania e dal maggio 2008 è sottosegretario all'Economia e alle Finanze

LA VISITA DEL PREMIER

Dopo la vittoria alle provinciali il presidente del Consiglio guarda alla Regione e affronta il nodo del deficit sanità

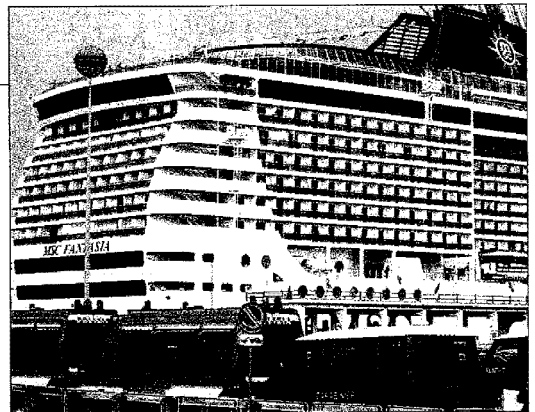




La sala della nave dove si è svolta la conferenza stampa del premier



Silvio Berlusconi a bordo della nave Fantasia della Msc per la presentazione del G8 (Newfotosud)



L'INIZIATIVA

Patto tra Regione e Ordine degli avvocati nasce il primo codice delle leggi

UNA PARTNERSHIP per dare un nuovo impianto normativo alla regione. Il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli collaborerà a titolo gratuito con il consiglio regionale della Campania per realizzare, in tempi brevi, il primo Codice delle leggi regionali. Obiettivo annunciato della collaborazione: riunire per materie, sotto poche e più semplici voci, la vasta e a volte non bene articolata produzione legislativa regionale.

Più nel dettaglio, tra gli obiettivi specifici dell'iniziativa rientrano una più agevole e veloce consultazione delle leggi vigenti, una migliore fruibilità delle norme anche da parte dei non addetti ai lavori, la rivisitazione puntuale delle leggi non più attuabili e la semplificazione e razionaliz-

PARTNERSHIP STORICA

È la prima intesa del genere tra Regioni e Ordine avvocati



zazione del quadro normativo, con l'indicazione delle leggi da abrogare perché non in linea con la riforma del titolo V della Costituzione e con le direttive comunitarie dell'Unione europea.

Domani, così, alle ore 11, nel-

la sede del consiglio regionale, la presidente dell'assemblea Sandra Lonardo Mastella e il presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli Francesco Caia presenteranno l'iniziativa alla stampa e alla cittadinanza e firmeranno il protocollo d'intesa che darà avvio alla collaborazione. Per una partnership che assume ancora più importanza se è vero - come sottolinea una nota - che è la prima volta, in Italia, che si sperimenta «una collaborazione tra strutture tecniche forensi e strutture tecniche interne ad un'assemblea legislativa regionale».

Se i tempi e le indicazioni di partenza saranno rispettati, il primo Codice delle leggi della Regione Campania sarà pronto a partire da dicembre 2009.



Il caso

L'ex magistrato della Corte dei conti non è iscritto all'ordine degli avvocati

Palma all'ufficio legale l'Udc: "Nomina illegittima"

BUFERA sulla nomina di Romeo Palma a capo dell'ufficio legale e legislativo della Regione siciliana. Il nuovo avvocato generale che da venerdì ha preso ufficialmente il posto di Franco Cristaldi, non ha infatti i titoli previsti dal consiglio forense per occupare la carica che il presidente Raffaele Lombardo gli ha chiesto di ricoprire. Ovvero: non è iscritto all'Ordine.

La nomina, sulla quale erano già piombate le critiche dell'Ordine degli avvocati, era stata bloccata un mese fa. Adesso Lombardo ha voluto ratificarla malgrado i pareri contrari. Nella lettera d'incarico, però, mancherebbe la firma del segretario generale Pier Carmelo Russo che ha deciso di astenersi. Contro la nomina di Palma si scaglia anche l'Udc. «La nomina è illegittima, è l'ennesimo sopruso perpetrato dal presidente della Regione», accusa il capogruppo Udc Rudy Maira.

Romeo Palma, magistrato presso la Corte dei Conti, e già direttore del dipartimento dei Beni culturali, non può iscriversi all'albo perché è un magistrato in aspettativa. E come tutti i dipendenti pubblici in aspettativa il suo status è incompatibile per svolgere il ruolo di avvocato. «Per la prima volta l'ufficio legale della Regione avrebbe un avvocato che non può patrocinare la Regione nell'unica ipotesi prevista, davanti alla Corte costituzionale — dichiara Enrico Sanserverino, presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo — In caso di difesa, la Regione non avrebbe assistenza. Verificherò se Romeo Pal-



Romeo Palma

I rappresentanti del Foro di Palermo avevano contestato la scelta, Lombardo è andato avanti

ma risulta iscritto in un altro Ordine». L'ex dirigente pur avendo superato gli esami di abilitazione, non si era mai iscritto all'Ordine degli avvocati. A nomina quasi fatta, aveva provato a iscriversi all'albo a Palermo. Ma ha revocato la domanda, prima che l'Ordine la rigettasse. Era riuscito a iscriversi a Siracusa. «Ma abbiamo informato del caso l'Ordine di Siracusa e la Procura generale di Catania — racconta Sanserverino — El'hanno cancellato in autotutela. Non aveva detto di essere magistrato in aspettativa. Scriverò al consiglio nazionale forense perché verifichi, nel caso in cui sia iscritto in un altro posto, che l'iscrizione sia conforme alle regole».

a. r.



Di Pietro e il Pd all'attacco sull'incontro con due dei componenti della Consulta che decideranno sul lodo Alfano

Mozioni, accuse, richieste di dimissioni in Parlamento la cena del Cavaliere coi giudici

LIANA MILELLA

ROMA — Di Pietro "sfida" Napolitano sui giudici della Consulta a cena col premier. Quando il presidente ha parlato da poco lui detta alle agenzie: «Posso accogliere il suo appello a sospendere le polemiche per il G8 a patto che si pronunci sulla vergognosa cena tra sei uomini delle istituzioni in conflitto d'interessi». Il caso approda in Parlamento. Con interrogativi imbarazzanti. Può un giudice costituzionale, alla vigilia d'una decisione delicata come quella sul lodo Alfano, invitare a casa sua a cena un collega e pure il premier Berlusconi, il sottosegretario Letta, il Guardasigilli Alfano, i presidenti di due commissioni parlamentari Vizzini e Bruno? Possono, a questo punto, l'alto giudice Luigi Mazzella (il padrone di casa) e il collega Paolo Maria Napolitano partecipare, il 6 ottobre, alla seduta in cui si deciderà se man-

tenere in vita o bocciare la legge che ha bloccato tre processi in cui è imputato il Cavaliere? Sapranno o quanto potranno apparire imparziali? Lo chiedono l'Idv e il Pd, già armati di interpellanze e interrogazioni. S'interroga l'Udc.

A palazzo della Consulta la fine settimana ha congelato il confronto. Se di confronto si può parlare visto che l'istituto dell'astensione, formalmente, non è previsto. Certo, un alto giudice che sappia di trovarsi in pieno conflitto d'interessi può farsi da parte. Mazzella e Napolitano potrebbero farlo per il lodo Alfano. Il presidente Francesco Ammirante potrebbe chiederglielo riservatamente per tutelare l'indipendenza della Consulta. Poiché quella da prendere è una decisione che misura il senso dello Stato dei singoli componenti. Di Pietro vuole di più, vuole vederli dimissionari. Presenta un'interpellanza: «La Consulta è un organo costituzionale indipendente che in nessun

modo può essere oggetto di interferenze né da parte del governo, né da parte di altri organi costituzionali». E dunque, se interferenza c'è stata, ne vanno tratte le conseguenze.

Il Pd si muove ugualmente. Alla Camera con Lanfranco Tenaglia, al Senato con Felice Casson. Dice il primo: «Presenteremo un'interrogazione ad Alfano per sapere se effettivamente la cena si è svolta e soprattutto se si è discusso di una bozza di riforma costituzionale della giustizia». Non ha dubbi Tenaglia, ex magistrato ed ex componente del Csm: «È un caso da astensione. Se un giudice si fosse comportato in questo modo sarebbe finito sotto processo disciplinare». Identico il parere di Casson, ex pm di Venezia: «In un giudizio ordinario si può mai pensare che il presidente di un tribunale o di una Corte di assise vadano a cena con un imputato e poi decidano la sua sorte? È evidente che, se lo fanno, a quel punto side-

vono astenersi». Aggiunge Tenaglia: «Anche se quest'istituto non c'è, i due giudici devono dichiarare che non parteciperanno all'udienza». E Casson: «Quei due si devono astenersi. È pacifico». Tenaglia punta il dito anche contro le contraddizioni del centrodestra, perché «da un lato c'è l'osessione del magistrato imparziale, anche nel suo apparire, dall'altra si adottano comportamenti ben discutibili». E così Mazzella e Napolitano vanno a cena col premier, ma nelle legge sulle intercettazioni il pm dovrà lasciare il processo anche per una sola dichiarazione.

L'abnormità e platealità della cena scuote anche l'Udc. Roberto Rao commenta: «Non abbiamo mai evocato complotti, né accusato di parzialità la Consulta. Che la riunione conviviale si sia svolta alla presenza di chi l'aveva definita come un organismo non equilibrato e si ritiene vittima di vari complotti, quantomeno vorrà dire che d'ora in avanti si asterrà dall'usare simili argomenti».

Le posizioni



DI PIETRO

Il leader Idv presenta un atto ispettivo, chiede le dimissioni dei due giudici costituzionali e al presidente Napolitano di vigilare sulla legittimità della Corte



RAO (UDC)

«Convivio alla presenza di chi aveva definito la Corte organo non equilibrato. D'ora in avanti si asterrà dall'uso di simili argomenti»

Casson: in un normale processo si può pensare a un imputato che va a pranzo coi giudici?

